

Juan Gelman

Sorride

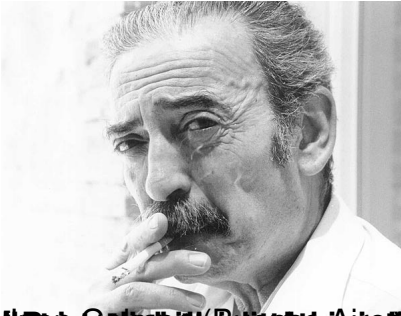
E qualche volta ho sorriso così?
Sono stato come te di luce, candore trepidante?
Ho saputo far nascere il mattino, confonderlo?
Trarre in inganno il mondo?
Ho come te destato
la quieta tenerezza? Acqua capace?
Ho trattenuto l'aria, la gran maestra?
La più spoglia purezza sta sulla tua bocca
e dà vergogna.

Angeli, angeli.
Chi dice che li ha visti, non li ha visti mai.

E chi li vede, ha dentro un canto.

(da *'Il gioco in cui andiamo'*, 1959 - Traduzione di Umberto Bonetti)

[[FONTE](#)]



[Juan Gelman: 'Sorrirde' - Artista argentino en el exilio durante el régimen de Franco](#)